

# Le manifestazioni al Festival d'apertura dell'«Unità»

## Le proposte del PCI per la Biennale

Animato dibattito a Ca' Giustinian - L'intervento del compagno Napolitano - Le prospettive e la lotta democratica - La posizione degli autori ribadita da Maselli

**Dalla nostra redazione**  
VENEZIA, 21  
Il problema della rigenerazione della Biennale va colto al collo al momento della battaglia per il rinnovamento profondo delle strutture culturali in Italia, con l'apporto delle forze interessate, dalle associazioni di categoria dei produttori di cultura ai lavoratori e ai loro sindacati, dagli enti locali ai mezzi di informazione. Questo in prospettiva.

Quanto ai problemi più vicini, nuovo stato e manifestazioni per il 1973, nessuna effettiva ristrutturazione può aver luogo senza le nuove norme, che solo se possono rappresentare il punto di partenza. Il da farsi nei prossimi due mesi per realizzare le manifestazioni per il 1973 è di secondaria importanza. C'è una proposta di affidare alle associazioni degli autori cinematografici (AACI-ANAC) e dei critici una gestione transitoria sperimentale. Le associazioni degli autori hanno sempre portato avanti con coerenza la loro battaglia per il rinnovamento della Biennale, hanno dimostrato una ragionevole disponibilità, che nella soluzione transitoria aveva indicato fin dal 1969. Nel documento AACI-ANAC del 19 giugno scorso, tuttavia, venivano precisate due irrinunciabili condizioni: la prima, l'unità realizzabile fra tutte le forze che hanno condiviso la battaglia per il rinnovamento democratico della Biennale; la seconda, la possibilità di un'organizzazione di realizzare un tipo di manifestazione totalmente sganciata da ogni contaminazione mondana e mercantile, direttamente collegata alla popolazione veneziana e con gli operai di Mestre e Marghera; capace di dar vita a iniziative di sperimentazione e di ricerca, da irradiarsi in tutto il territorio nazionale.

«Sono questi — ha concluso Maselli — i punti irrinunciabili che, le associazioni degli autori, ferma restando la veste di un'attività culturale, creteranno nel tempo di due mesi, e ferme restando le strutture del gruppo misto, la rapida approvazione del testo modificato dalla Camera».

«Spetta ai partiti impegnati nella trattativa per la costituzione del nuovo governo — ha continuato Napolitano — assumere un preciso impegno per l'attuazione definitiva approvazione della legge di riforma non appena il Senato riprenderà la sua attività. Per questo obiettivo i comunisti continueranno comunque a battersi con tutte le energie, insieme col personale della Biennale e con tutte le forze culturali democratiche. Non c'è, più evidentemente, la possibilità di far entrare in funzione i nuovi organi direttivi della Biennale, che la legge prevede, in tempo utile per preparare e realizzare delle iniziative per l'estate-autunno '73. In quanto all'ipotesi di affidare agli autori e ai critici cinematografici la gestione transitoria sperimentale che sostituisce la tradizionale Mostra del cinema — ha precisato Napolitano — mi sono reso conto dell'estrema difficoltà di trovare le forme e i consensi necessari per realizzarle, di concordare e realizzare per agosto-settembre iniziative di carattere culturale, davvero qualcosa di nuovo per aprire la strada alla riforma e ad una reale e profonda ristrutturazione della Biennale. Fra l'altro, il commissario di dimissionario, e i vicecommissari hanno da tempo cessato le loro funzioni, né si può in alcun modo pensare di rinviare, o di far fosse anche solo per collaborare con le associazioni degli autori e dei critici alla gestione di iniziative sperimentali».

«Preoccupati come sempre dell'interesse della città di Venezia — ha concluso Napolitano — noi comunisti proponiamo comunque che il sindaco convocati subito un incontro con i rappresentanti dei gruppi consiliari democratici, del personale, dei sindacati, delle associazioni e degli autori, per verificare quali possibilità concrete esistono effettivamente di concordare e realizzare delle iniziative per i prossimi mesi».

Il dibattito era stato aperto da un intervento di Napolitano, che ha descritto la grave situazione di crisi in cui si trovano le strutture culturali d'Italia — mostre, festival, scuole, biblioteche, enti lirici, teatri di prosa, informazione, ecc. — ha rifatto la storia travagliatissima dell'iter parlamentare della Biennale, rilevando come tutta la battaglia per l'ente sia da inquadrare nella lotta per la difesa della cultura e il rinnovamento di Venezia, Marghera, Mestre e il territorio tutto. Ha affermato la necessità di avere subito lo statuto, sui quali non si può fare alcuna concessione. E' peraltro comprensibile la preoccupazione di mantenere in vita le ma-

# Festival d'apertura dell'«Unità»



# Il Brecht del Berliner nei «campi» di Venezia

La celebre compagnia della RDT ha presentato un'antologia dell'opera del grande drammaturgo — Eccezionale successo dello spettacolo

**Dal nostro inviato**  
VENEZIA, 21.  
Gran serata di alta temperatura politica e, insieme, estetica, quella di ieri qui a Venezia, dove, in Campo dell'Angelo Raffaele, si è presentato il Berliner Ensemble con una sua Brecht-Abend appositamente concepita per il Festival dell'Unità, e comprendente la recitazione del *Fuclli della signora Carrar*, la esecuzione di canzoni e la direzione di poesie. L'impatto con il pubblico di lavoratori e di comunisti veneziani è stato dei più amichevoli e calorosi e senza nemmeno le complicazioni derivanti dal fatto che il complesso della Repubblica democratica tedesca si esibiva nella sua lingua. Pochi, certo, erano gli spettatori che conoscevano, ieri sera, il tedesco ed erano in grado di capire tuttavia, tanta è stata la forza trascinate dello spettacolo, tanta la comunicativa degli attori, tale il clima politi-

co del momento, che la platea ancora una volta, qui al Festival, una platea di gente semplice e intelligente, partecipe con una disponibilità attenta, vivace, proprio «alla pari» con gli artisti come si esprimeva sempre da un pubblico aperto e avanzato — non si è mossi per quasi due ore e mezzo dell'esibizione; tutti sono rimasti al loro posti, e certo sarebbero restati lì nel piccolo campo veneziano ancora per un'altra ora ad ascoltare Brecht.

Falocosceno di fortuna, ma attrezzatissimo, con l'aggiunta di due schermi, uno per la proiezione di didascalie in italiano, l'altro per la proiezione di uno spezzone filmato sulla Rivoluzione d'Ottobre; un parco-luce efficientissimo davanti al palcoscenico, addirittura, un piccolo podio per l'orchestra diretta da Hosalla.

Ha aperto la serata *I fuclli della signora Carrar* (tradotto in italiano, nel ruolo di Elnaudi, con *Madre Carrar*, per sottolineare il tema della maternità repressiva e soffocante di questa donna, e per analogia con *Madre Courage*, anche se qui il problema è totalmente diverso), messo in scena, in una nuova edizione, dopo quella con Helene Weigel del 1952, al Berliner Ensemble nel giugno del 1971, a poco più di un mese dalla morte della grande attrice, moglie di Bertolt Brecht. Brecht, dice, in una nota, che questo testo non appartiene al teatro epico, scritto nel 1927, nel «l'urgente degli avvenimenti spagnoli», esso risponde al principio della drammaturgia tradizionale.

La signora Carrar, cui la regia di Bertolt Brecht ha dato il titolo di *Spagna* ha rubato il marito, vuole restare neutrale tra la repubblica e l'eversione franchista; così facendo crede di salvare i suoi figli, in realtà, in un'operazione di salvataggio, il suo intento è di impedire al proprio figlio di assumere proporzioni gigantesche, come invece avviene con *Madre Courage*; la donna ha una sua testardaggine, prima e durante i tentativi che le si muovono contro per «liberare» il figlio, la sua ossessiva protezione; si sfaglia, nemmeno il fratello di lei, l'operaio Pedro Jaquero, che si oppone alla sua scelta di fronte a combattere, riesce a smuovere Sarà solo la tragica realtà che le invade i cuori, e della quale lei crederà di non poter sfuggire.

La regia è stata affidata a Luigi Vanucchi, un attore che si cimenta per la prima volta in questo lavoro. Non è il primo e non sarà l'ultimo caso di un attore che affronta la responsabilità della regia. Anche Giulio Bosetti, che sarà ora Antonio, ha fatto la stessa esperienza, recentemente con Don Giovanni di Volterina Fortunato (Cleopatra) non tenti pure le gesta di Cleopatra, e in questa occasione di Luigi Pestalozza si è occupato in particolare dei problemi della musica, che deve trovare nuove forme espressive, e di organizzazione, di collegamenti con la città e le masse popolari.

Arrigo Morandi, presidente nazionale dell'ARCI-UISEP, ha rilevato che la mobilitazione delle più larghe masse popolari può essere il rinnovo delle strutture culturali in Italia. Un'indicazione positiva in tal senso è data dal fatto che il divario tra produttori e fruitori di spettacoli è ristretto negli ultimi tempi.

**Incontro tra i dirigenti dell'ARCI e gli autori cinematografici**  
Gli organismi dirigenti dell'ANAC e della AACI si sono incontrati con i dirigenti dell'ARCI per uno scambio di idee sui problemi del cinema. Sono stati oggetto di particolare interesse la lotta in atto per la libertà d'espressione; l'esigenza della creazione di circuiti cinematografici pubblici per democratizzare l'apertura di nuovi spazi che garantiscono una più vasta e articolata distribuzione del prodotto cinematografico; i problemi della legislazione del settore; la battaglia per una diversa gestione delle istituzioni culturali finanziate dallo stato.

Si è deciso di intensificare gli incontri e i rapporti di lavoro. Una delegazione dell'ANAC-AACI parteciperà ai lavori del Congresso dell'Unità del cinema cinematografici dell'ARCI, che si terrà a Prato dal 29 giugno al 1. luglio.

# PAG. 7 / spettacoli - arte

# Inaugurato con Puccini il Festival dei Due Mondi

# Due facce del Settecento nella «Manon» di Spoleto

La regia di Visconti, ricollocando la vicenda ai tempi di Prévost, si è ispirata al mondo garbato di Ingres e Fragonard, ma anche a quello crudo di Hogarth — La direzione di Schippers ha sottolineato il carattere anticipatore dell'opera — Nancy Shade splendida protagonista

**Dal nostro inviato**  
SPOLETO, 21  
Si è avuta, stasera, una occasione inaudita del Festival dei due mondi, alla presenza del presidente della Repubblica, giunto a Spoleto in veste privata e accolto in teatro (Teatro Nuovo) dall'Inno di Manon. E' stato il momento dell'inaugurazione solenne, ufficiale, consacrata anche alla mondanità.

Una prima inaugurazione del Festival (che è XVI) si è avuta l'altra sera, con la presentazione dello spettacolo alla stampa e a una larga schiera di appassionati, riuniti in una sala rappresentativa del teatro e del cinema. Ed era questa — cui ci riferiamo — l'inaugurazione del Festival, svolta felicemente con la prefazione di una calligrafia felicemente superiore, perché ottenuta dagli attori applicando la metodologia del teatro epico: la forza esaltante dell'antichità non si stempera, ma si esalta con il controllo razionale della propria recitazione, con l'addurre i motivi della lotta in termini razionali. La terza parte di questa *Manon* (dal testo di questa serata veneziana è invece più facile e comunicativa, più allegria, diremmo, meno, apparentemente, impegnativa. Gli attori del Berliner Ensemble, in Italia per la prima volta, ci ha arreso sempre un grande successo presso tutti i pubblici; e poi l'eccezionale Ekkehard Schall che ha suscitato un uragano di applausi con la sua brevissima, tagliente interpretazione di Arturo Lazzari (dal testo di Brecht *La restitibile ascesa di Arturo Uti*) — si sono qui esibiti una volta, o insieme a gruppi, in *song dalla Opera da tre soldi*, in canzoni da *Madre Courage*, in brani ultimissimi di Brecht (il discorso al Congresso della pace del 1922, detto mirabilmente dalla Eitel), in poesie (la bellissima ed araba *Leggenda del soldato morto*, detta da Gisela May).

A mezzanotte, davanti agli spettatori chechati alle loro menti nella prima ora notturna di Venezia popolare, democratica, antifascista, tutti gli interpreti del Berliner si sono adunati sul palcoscenico, e alle solenni invettive sono echeggiate le note dell'Internazionale.

**Arturo Lazzari**  
NELLA FOTO: un momento dello spettacolo del Berliner Ensemble. Campo dell'Angelo Raffaele.

**Conferenza stampa di Enriquez**  
Il Teatro di Roma rinnova le promesse

direttore dello Stabile ha anzi sottolineato come egli abbia «spinto» per un censimento dei luoghi teatrali della città e, in questo senso, di un'attività teatrale decentrata sia legato alle strutture polivalenti. In attesa di questi centri, e come stabilisce lo statuto, il Consiglio di amministrazione del Teatro di Roma esaminerà ogni richiesta di decentramento che gli perverrà dalle circoscrizioni.

**Teatro di ricerca e di sperimentazione** — Enriquez ha riconosciuto che, in questo campo, lo si può accusare di fretolosità, di carenza di analisi, di una elaborazione non approfondita del problema. E' necessario, quindi, trovare una forma diversa di collaborazione, di incentivazione, non protezionistica, con artisti abituati ad una forma di lavoro diversa, più artigiana e più libera. A questo proposito lo Stabile organizzerà, nei pressi di Roma, un festival di gruppi sperimentali (sperimento di Nancy e di Chieri), che serva di rassegna e di confronto per questo particolare settore di lavoro teatrale.

**Scuola per tecnici** — Il Teatro di Roma, in collaborazione con il Comune, sta organizzando una scuola professionale per tecnici e operatori teatrali, e ciò perché ci si è accorti della carenza, in questo settore, di personale specializzato. La scuola, che avrà corsi triennali di serali, avrà sede a Monte Mario e sarà la prima del genere in Italia.

Quanto ai programmi della prossima stagione si annuncia l'arrivo di un'opera di Piatonov di Cechov per la regia del oboista Otmor Krejca.

**Erasmus Valente**  
**L'URSS aiuterà la cinematografia cilena**

SANTIAGO DEL CILE, 21. Una delegazione sovietica ha analizzato l'attuale situazione dell'ente statale «Cine Films», giungendo alla conclusione che esso non è convenientemente attrezzato per una regolare produzione di lungometraggi. L'URSS coopererà alla modernizzazione degli studi.

# Stasera al Teatro Nuovo le magie di Apollinaire

**Dal nostro corrispondente**  
SPOLETO, 21.  
Con *L'enchanteur pourrisant* si apre domani al Teatro di Spoleto la serie degli spettacoli di prosa del Festival dei Due Mondi.

*L'enchanteur pourrisant*, opera di Guillaume Apollinaire, si ispira alla leggenda del Mago Merlin ed è da molti considerata come uno dei punti di partenza del surrealismo, con il suo linguaggio astruso e la sua filosofia appunto surreale in cui l'articolato spettacolo fatto di musica, di danza, di mimica e, naturalmente, di poesia. La realizzazione scenica del lavoro è del Teatro Rideau di Bruxelles.

Quella di domani sarà al Festival una giornata intensa anche per il settore delle arti figurative. La musica moderna, Aron, alle ore 17, sarà infatti

**RAI TV**  
**oggi vedremo**

**4 STRUMENTI PER 4 CONCERTI (1°, ore 18,45)**

Questo ciclo di trasmissioni dedicato alla musica da camera si conclude con la quarta puntata, che si intitola *Pianoforte*. Grazie al duo pianistico formato da Gino Gorini e Sergio Lorenzi — uno dei complessi cameristici più noti ed apprezzati, capite del programma durante il quale eseguirà musiche di Igor Stravinskij — la musica moderna, due pianoforti è entrata trionfalmente nelle sale da concerto italiane.

**SAPERE (1°, ore 19,15)**

La quinta puntata del programma intitolato *Uno sport per tutti: il ciclismo* a cura di Salvatore Bruno ci ricorda che il ciclismo professionistico ha sempre rappresentato una condizione drammatica di vita. Ieri come oggi, per andare in bicicletta bisogna saper soffrire: se la tecnica è progredita, le difficoltà meteorologiche non mutano e così le capacità di resistenza fisica allo sforzo che richiedono i lunghi percorsi a varie pendenze.

**IL FALCO D'ARGENTO (2°, ore 21,20)**

Questa commedia di Stefano Landi — diretta da Fulvio Toluoso con Rina Centa, Itala Martini, Maria Bartoli, Edmonda Aldini, Mimò Bellei, Mario Feliciani, Giulio Bosetti, Guido Gagliardi, Raffaele Pezzoli e Serena Cananup — esamina la crisi di una famiglia che vive pigramente la propria esistenza in una griglia cittadina di provincia. Un giorno, questa quiete di repressione viene sconvolta da un singolare «avventuriero», affascinante «uomo di mondo» capace di agitare in un sol colpo i fragili valori della famiglia modello.

**programmi**

**TV nazionale**  
10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Napoli)  
12,30 Sapere  
13,00 Ore 13  
13,30 Telegiornale  
17,00 La gallina  
Programma per i più piccoli  
17,30 Telegiornale  
17,45 La TV dei ragazzi  
18,45 Quattro strumenti per quattro concerti «Pianoforte»  
19,15 Sapere

**TV secondo**  
17,00 TVM 73  
21,00 Telegiornale  
21,20 Il falco d'argento di Stefano Landi.

**Radio 1°**  
GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23.  
6.30 Mattino musicale; 6.30-7.00 Canzoni; 8.30 Canzoni; 9.15 Canzoni; 10.15 Canzoni; 11.30 Canzoni; 12.30 Canzoni; 13.30 Canzoni; 14.30 Canzoni; 15.30 Canzoni; 16.30 Canzoni; 17.30 Canzoni; 18.30 Canzoni; 19.30 Canzoni; 20.30 Canzoni; 21.30 Canzoni; 22.30 Canzoni; 23.30 Canzoni.

**Radio 2°**  
GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.

**Radio 3°**  
Ore 10: Concerto; 11: Musica di Albinoni; 11,40: Musica di Liszt; 12,15: Musica di Liszt; 13,30: Concerto; 14,30: Musica di Liszt; 15,30: Concerto; 16,30: Concerto; 17,30: Concerto; 18,30: Musica di Liszt; 19,30: Concerto; 20,30: Concerto; 21,30: Concerto; 22,30: Concerto; 23,30: Concerto.

**LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA**  
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma  
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri